

Quel pasticciaccio brutto di viale Mazzini

Il Cda designa Meocci a maggioranza, ma Siniscalco avverte: la responsabilità è vostra. E la nomina salta

di Natalia Lombardo / Segue dalla prima

Bene Meocci direttore generale, ma paghere voi: il Tesoro ha «recepito» la scelta dei consiglieri di maggioranza, ma a sorpresa, fa ricadere sul Cda la responsabilità. E l'assicurazione non copre le «colpe gravi» come l'essere a conoscenza dell'incompatibilità

del'ex membro dell'Authority delle Comunicazioni. Un colpo di scena che blocca tutto. Urbani e Staderini infuriati con Siniscalco, il Cda è riconvocato oggi alle 12, Meocci non è ancora Dg. Cosa è successo? Dopo le cinque, in ritardo, arriva a Viale Mazzini la rappresentante del Tesoro, Leonilde Vitali. legge il verbale dell'assemblea degli azionisti, che prende atto della scelta di Meocci fatta dal Cda la mattina (5 sì, 4 no). Ma ci sono due righe a penna: «La verifica del possesso dei requisiti per la carica rimane, come di consueto, del Cda». Con il carico da dodici: l'assicurazione, scaduta nella notte, non copre le «colpe gravi» (abolite a tutte le altre società del Tesoro). Una beffa per i consiglieri del centrodestra, quando pensavano che

Ma già in serata il ministro ci ripensa e riscrive la delibera. Altro blocco, il Cda è rinviato a oggi

fosse fatta e Meocci era pronto a presentarsi ai giornalisti vincitore. Il forzista Giuliano Urbani e il casiniano Marco Staderini sono andati su tutte le furie lanciando impropri contro Siniscalco. Saltati nervi e aplomb, Urbani sventolava il foglio del Tesoro per il corridoio gridando: «Gliela farò rimangiare tutta a Siniscalco questa cosa...». Staderini ha sbattuto la porta, «io me ne vado, non voto niente...» (poi è rimasto fino alle dieci di sera), Malgieri chiamava i referenti in An. Urbani, correndo da una stanza all'altra è corso a telefonare a Berlusconi, che pare si sia arrabbiato tanto quanto lui. Altra telefonata al ministro dell'Economia, con urla che hanno echeggiato per il settimo piano di Viale Mazzini. Urbani ha chiesto a Siniscalco una lettera «riparatrice», che è arrivata alle sette per fax, scritta a mano e con un errore: «Per la nomina del Presidente...» anziché del direttore generale. Tutto fermo, arriva il messo del Tesoro con la lettera corretta nella ventiquatt'ora. Nero su bianco il dietrofront di Siniscalco, che «condivide» la responsabilità della nomina di Meocci «d'intesa» con il consiglio. E al Cda Rai, con una decisione univoca del ministro, è stata ridata la garanzia della copertura assicurativa per «colpa grave». Riconvocata l'assemblea fra azionista e Cda alle nove di sera, Urbani, Petroni, Malgieri e Bianchi Clerici avrebbero voluto votare ad ogni costo Meocci Dg. L'opposi-

zione, Curzi, Rognoni e Rizzo Nervo, lasciano la riunione per protesta sul «repentino e sorprendente ripensamento» del Tesoro, indotto dalle «telefonate di fuoco di alcuni consiglieri di maggioranza». E si riservano eventuali «iniziative a salvaguardia sia dell'Azienda, sia del proprio operato». Una già prevista dalla mattina: che i verbali della seduta di ieri siano inviati all'Authority per le Telecomunicazioni e alla Corte dei Conti: «Cosi chi non ha votato Meocci possa scindere le sue responsabilità», ha spiegato Rizzo Nervo. Rognoni avverte della «spada di Damocle» che incombe «un pronunciamento di incompatibilità».

Per tutto il giorno Curzi, Rognoni e Rizzo Nervo si sono mossi all'unisono, e anche il presidente Petruccioli si è schierato con la minoranza, a parte aver fatto presente a Siniscalco il rischio che saltasse tutto. L'ultimo colpo di teatro: alle dieci i sindaci del Cda hanno bloccato il voto finale «riservandosi chiarimenti», convinti dalla dichiarazione di Petruccioli.

La lunga *pièce* di Viale Mazzini è cominciata la mattina nel Cda: sul tavolo ci sono i pareri legali sull'incompatibilità. Subito viene bocciata con 5 no e 4 sì la «pregiudiziale» di Curzi per rinviare la nomina del Dg a settembre. Petruccioli tenta una mediazione «da gentiluomini»: portiamo una rosa di nomi a Siniscalco, senza voto. Il presidente propone Giancarlo Leone (area

Il presidente Petruccioli si schiera con la minoranza. Propone e vota Giancarlo Leone

Udc), a sorpresa la leghista Giovanna Bianchi Clerici propone Flavio Cattaneo. Richiamata all'ordine da Urbani si è poi astenuta con tante scuse a Cattaneo che aveva già fatto valere le lettere di addio ma ha vissuto con il Cda la giornata assurda (in cui Marzullo si aggirava felpato da un piano all'altro). Un blitz della maggioranza impone il voto per portare un solo nome al Tesoro. Meocci: 5 sì dal centrodestra e 4 no dall'opposizione e da Petruccioli; Leone e Cattaneo alla pari: 4 sì dell'opposizione più Petruccioli, 4 astensioni della Cdl e 1 no di Urbani. «Mai visto nulla di simile» commenta Curzi.

Dal digitale un altro regalo a Mediaset

I pay per view non sono programmi tv: nessun limite agli spot

IL GRANDE IMBROGLIO è andato in scena quasi di soppiatto e rappresenta un nuovo, ingente regalo alle casse delle tv di Berlusconi attraverso il digitale terrestre. Infatti il nuovo testo unico sulle comunicazioni (approvato pochi giorni fa dal governo), che doveva essere un'innocua sommatoria delle normative già esistenti, si è trasformato in un modo per abbattere i limiti antitrust (già piuttosto blandi) della legge Gasparri. La finestra da cui la maggioranza ha fatto rientrare ciò che la Gasparri vietava è la pay per view. I programmi a pagamento che vengono trasmessi in digitale terrestre infatti non sono più programmi. Sono stati declassati a servizi interattivi a domanda individuale. E il motivo, ovviamente, c'è. «In questa maniera - spiega il deputato ds Giuseppe Giulietti - non verranno più conteggiati per calcolare il limite del 20% dei programmi televisivi, analogici più digitali, a diffusione nazionale come stabilisce la Gasparri». E che il

regalo sia diretto a Mediaset non v'è dubbio alcuno: «c'è chi dice che servirà anche al digitale della 7? Ma non è vero perché la 7 non supererà mai quel limite del 20%». Da qui la necessità di aggirare anche la Gasparri «che prevede - fa notare il deputato diessino Giorgio Panattoni - che se si sfiora il limite antitrust bisogna cedere qualche canale». Ovviamente non si tratta solo di una sfumatura lessicale perché dietro ci sono milioni di euro. Quelli che si apprestano a incassare le tv di Berlusconi. Anche perché in questi programmi trasmessi in digitale terrestre Mediaset potrà mettere tutti gli spot che vuole. Un particolare molto importante visto che l'Authority per le comunicazioni ha recentemente deciso di limitare a 6 i minispot negli eventi sportivi. Ma anche questo limite Mediaset potrà aggirarlo quando dal 28 agosto sul digitale terrestre trasmetterà le partite di Juve, Milan, Inter e delle altre squadre che ha messo sotto contratto. Anche così Mediaset allarga la propria fetta della torta degli investimenti pubblicitari. Ma il colpo viene inferto anche al plurali-

smo nella comunicazione. «La Gasparri - spiega Panattoni - prevede che il 40% della capacità di trasmissione del digitale terrestre deve essere messo a disposizione di terzi. Ad esempio di una tv locale. È ovvio che quanto è più grande il totale tanto più spazio d'accesso ci sarà». Al contrario togliendo le pay per view quel 40% rimarrà ben poca cosa. In più mercoledì l'Authority per le comunicazioni ha respinto una diffida, presentata a maggio, da Centro Europa 7, la tv che ha una concessione ma non può trasmettere perché non gli hanno mai dato le frequenze (le ha Rete 4), contro Mediaset e La7 che supererebbero con la pay per view il limite del 20%. Per l'Authority non è così perché le trasmissioni in pay per view non sono programmi ma trasmissioni occasionali perché non superano le 24 ore settimanali. «Cosi il digitale terrestre - commenta il commissario dell'Authority Sebastiano Sortino che ha votato contro insieme ai colleghi Nicola D'Angelo e Michele Lauria - diventa lo strumento tecnico per il dominio di alcuni soggetti sul mercato».



Il palazzo della Rai a Roma. Foto di Claudio Onorati/Ansa

l'Unità delle primarie

Il kit del prodista: giovani di Ds e Dl insieme in Emilia Romagna

La sede ancora non c'è. C'è però una forte voglia di unità e di riformismo. E un sito internet, cartoline, poster, moduli...

di Andrea Bonzi / Bologna

Parte dall'Emilia-Romagna la mobilitazione dei Ds per le primarie del prossimo 16 ottobre. Mentre la Sinistra giovanile (circa 9.000 iscritti sul territorio) fonda, insieme ai giovani di Sdi e Margherita, i primi Comitati a sostegno di Romano Prodi presidente. La Quercia emiliano-romagnola lancia una campagna in grande stile sfruttando la rete delle Feste dell'Unità. Obiettivo: «La più ampia partecipazione possibile alle primarie del centrosinistra, e una netta affermazione della candidatura di Romano Prodi», spiega Giorgio Sagrini, esponente della federazione regionale della Quercia. A tutte le Federazioni Ds verrà consegnato uno speciale kit composto da cartoline, «che distribuiremo in decine di migliaia di copie», con il coupon di adesione alle primarie, da compilare per dare la propria disponibilità a mobilitarsi, un poster di Prodi con il simbolo dei Ds e lo slogan «Più sicurezza e futuro per l'Italia», grandi manifesti e annunci stampa da pubblicare su quotidiani e giornali di partito. Sul sito internet www.primarie2005dsemilia-romagna.it è già possibile visionare il «Progetto per l'Italia» dell'Unione, le motivazioni del sostegno dei Ds alla candidatura di Prodi, il regolamento per le primarie, i link alle Fede-

razioni provinciali, «dove saranno elencati - sottolinea Sagrini - i seggi, Comune per Comune e Quartiere per Quartiere», non appena gli uffici tecnico-amministrativi dell'Unione avranno stilato la mappa dei seggi. Il responsabile diessino tiene a ricordare che, al voto «non partecipano solo gli iscritti al partito, sono primarie aperte a tutti coloro che sottoscri-

vono il programma dell'Unione: basterà presentarsi al seggio con la tessera elettorale e un documento e pagare almeno un euro, per coprire parte delle spese di organizzazione». I partiti emiliani che sostengono Prodi punteranno forte anche sui giovani. La Sinistra giovanile, i giovani di Margherita e Sdi, hanno deciso di costituire i Comitati

giovani per le primarie a sostegno di Prodi presidente, sia a livello regionale sia provinciale. Il tutto nell'ottica della futura Federazione e della lista unitaria: se, a livello nazionale l'idea ha subito una battuta d'arresto dopo il «no» di Francesco Rutelli, in Emilia-Romagna la spinta unitaria è molto forte. «A chi ha oggi 25 anni e guarda lontano, il tema della casa comune di

Riformisti è una necessità - spiega Luca Rizzo Nervo, vicepresidente nazionale dei giovani della Margherita e capo di gabinetto della Provincia di Bologna -, tanto più naturale in questa Regione che ha una consolidata esperienza». E dunque le primarie possono essere un'occasione, «oltre che per stringersi attorno a Prodi - continua Rizzo Nervo -, anche per riprende-

re il filo dell'unità». È ancora presto per individuare una sede per i comitati, ma i ragazzi faranno «una vasta promozione sia tra gli stranieri residenti, sia all'università con i fuori sede che possono votare», annuncia Giulio Pierini, segretario della Sinistra Giovanile di Bologna. E nel sito di Romano Prodi (www.romano-prodi.it) un post è dedicato a «Prima-

rie 16 ottobre 2005. Entra e partecipa. Apri un comitato per Prodi presidente». Informazioni per chi voglia impegnarsi nella campagna per le primarie. Si parte dalla raccolta di firme - ne servono 10mila - per l'iscrizione alle primarie. Con un click si possono scaricare i moduli per la sottoscrizione e la nota tecnica con le regole della campagna.

PRIMARIE /1

I fans di Prodi: no a «infiltrazioni» dal Polo

Attenzione ai riciclati, il messaggio che arriva via internet è chiarissimo. A molti elettori dell'Unione che sostengono Prodi nella corsa alle primarie non piace affatto l'idea di trovarsi alle politiche in compagnia di esponenti provenienti dal centrodestra. Almeno questa è la sensazione che si coglie scorrendo gli interventi che compaiono sul forum del sito del Professore. Nei vari interventi si registrano le perplessità, le obiezioni e l'ostilità per le conseguenze che le «infiltrazioni» di esponenti del centrodestra, passati o in procinto di passare nell'Unione, potrebbero determinare sulla compattezza della coalizione e, in caso di vittoria, sulla stabilità del governo. Il tenore delle prese di posizione è lo stesso da Nord a Sud e, alla fine, il tema sembra essere diventato l'elemento di maggior interesse, almeno nei messaggi registrati fino alla fine di luglio. Il sasso nello stagno lo lancia Francesco dal Friuli, con una mail dal titolo inequivocabile: «Sgarbi», corredata da quattro punti interrogativi. Seguono poi molti altri. Ad esempio Giuseppe di Milano suggerisce di «lasciare fuori un giro», cioè una legislatura, quelli che arrivano dal Polo, mentre il toscano Alessandro non vorrebbe veder alleati del centrosinistra radicali e nuovo Psi. Invece la siciliana Lorenda dice che lei non riesce a «abituarsi» al «consociativismo» e ai «repentini cambi di casacca».

PRIMARIE /2

Bertinotti si «arrende» al copyright

La «r» è piccola, ma si vede. È la «r» che sta per marchio registrato. L'hanno notata anche i no-global della rete e la cosa, a leggere le reazioni su Indymedia, non è piaciuta. Anche perché Bertinotti e il Prc si sono sempre schierati contro le multinazionali. Ma questa volta hanno dovuto cedere. Nella sua campagna per le primarie Bertinotti utilizza, come mezzo di comunicazione con i simpatizzanti, i post-it. Ma quei foglietti gialli autoadesivi con la scritta «voglio» che compaiono sul sito www.fautbertinotti.it, e sono alla base della sua strategia di comunicazione (titolata con evidente doppio senso «attacchiamoli»), sono di proprietà della multinazionale 3M. E per utilizzarli Bertinotti ha dovuto pagare i diritti. Da qui lo «scandalo». Ammesso dalla stessa Rifondazione comunista che parla apertamente di «resa». Quella «r» spiegano dal Prc «è il piccolo segno di una resa, dovuta ma sofferta, al marchio registrato. Abbiamo cercato qualche fornitore che potesse produrli ad hoc. Nessuna possibilità. I costi erano altissimi, i tempi lunghissimi e il brevetto, per legge, non riproducibile. A questo punto, il dilemma: pagare una (modesta) somma ad una multinazionale o rinunciare all'efficacia dell'idea?». Hanno pagato. Però Prc non demorde: «la logica delle multinazionali e del diritto d'autore va combattuta con ogni mezzo. Appunto. Anche quello dell'avversario».

9
IL CONZONO
Musica per cuori ribelli.
La prima uscita
VASCO ROSSI
In edicola.
Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato
30 anni di contro canto in 7 cd.
Euro 7,00 + prezzo del giornale
l'Unità